

Decreto sicurezza, no della Cassazione

L'opposizione: bene. Nordio: incredulo

La Suprema Corte: non c'era l'urgenza, dubbi di costituzionalità nel merito e nel metodo

ROMA In 129 pagine di relazione nell'ufficio del Massimario della Cassazione ha sollevato critiche al decreto sicurezza del governo approvato il 4 giugno. Tante critiche, che colpiscono al cuore il provvedimento e sollevano i dubbi di costituzionalità. Si punta il dito, in particolare, contro «la decretazione di urgenza», «le norme troppe eterogenee» e le «sanzioni sproporzionate».

Per la precisione: «È un provvedimento che apre la strada a una possibile violazione di plurimi principi di costituzionalità in materia penale», scrive la Cassazione. E questa violazione viene segnalata nei punti fondanti del decreto, i più contestati. Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio: «Sono incredulo, ho dato mandato all'Ufficio di Gabinetto del ministero di acquisire la relazione e di conoscerne l'ordinario regime di divulgazione».

Per la Cassazione ci sono problemi con i reati in materia

La norma anti Gandhi
Per la Cassazione si punirebbero i detenuti che rifiutano il cibo o non usano l'ora d'aria

di contrasto al terrorismo e una questione sull'ampliamento dei poteri dei servizi segreti. Biasimo per «la logica securitaria delle norme contro il dissenso» e per i reati introdotti per punire i cosiddetti «blocchi stradali» utilizzati in manifestazioni di protesta come «strumento di disobbedienza civile». Molto delicato il passaggio che dalle opposizioni è stato definito da subito «norma anti Gandhi» contenuto nel pacchetto carceri del decreto, prevede la repressione della resistenza passiva dei detenuti. Secondo il Massimario della Cassazione con questa norma si arriverebbe al paradosso di punire in carcere anche i detenuti che rifiutano il cibo o non vogliono usufruire dell'ora d'aria.

Ancora: le norme contro la canapa vengono considerate «lesive della libera iniziativa economica senza evidenza scientifica» e le norme sulle detenute madri contenute nel decreto vengono bocciate in toto. «L'articolo 15 del titolo III



I punti

Problemi specifici su reati e diritti

✓ Vengono contestati i reati legati al contrasto al terrorismo, l'ampliamento dei poteri dei servizi segreti e le norme contro il dissenso.

Critiche su canapa e detenute madri

✓ Le regole sulla canapa definite lesive della libera iniziativa economica. Bocciate quelle sulle detenute madri perché rendono facoltativo il rinvio della pena.

Reazioni politiche divergenti

✓ Per le opposizioni la relazione è conferma delle criticità del decreto mentre la maggioranza critica la Cassazione accusandola di uso politico della giustizia

del decreto rende facoltativo — e non più obbligatorio — il rinvio dell'esecuzione della pena per le donne condannate in stato di gravidanza o madri di figli di età inferiore ad un anno», rilevando quindi «la presenza di deviazioni da un diritto penale del fatto, inteso come fatto offensivo di un bene giuridico a favore di un diritto penale d'autore».

Le opposizioni esultano, la maggioranza non lesina critiche. «Il Massimario della Cassazione è il luogo della confusione» dice Fabio Rampelli, vicepresidente dei deputati di FdI. E aggiunge: «Nella lettura delle novità normative sottopone il dl sicurezza a giudizi che esulano dalla sua funzione, confondendo volutamente la presunta illegittimità costituzionale con i pareri di autorevoli giuristi, condannando quindi senza averne il potere una legge voluta dal Parlamento e promulgata dal Capo dello Stato». Per Debora Serracchiani del Pd il decreto è «un calderone di norme eterogenee e va-

ghe. La sicurezza si fa con leggi serie, non con la propaganda». Angelo Bonelli, uno dei leader di Avs, rilancia: «Con questo decreto si criminalizza il dissenso». E dal M5S dicono che è «de opposizioni questo lo hanno denunciato senza sosta». Riccardo Magi di +Europa: «La Cassazione conferma che questo decreto è una schifezza», per Enrico Borghi di Italia Viva «è una bocciatura».

Maurizio Gasparri, presidente dei senatori di Forza Italia: «Mentre si fa la riforma della giustizia, la Cassazione ci dà una motivazione in più per fare un cambiamento di regole. C'è un uso politico della giustizia, di cui si rende protagonista anche chi scrive questi pareri preventivi destinati soltanto a seminare confusione». E il senatore leghista Andrea Ostellari, sottosegretario alla Giustizia: «Sulla pronuncia della Cassazione, un punto è chiaro: non è vincolante. Noi andiamo avanti».

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 giugno 2025

Le proteste dei senatori di opposizione nel giorno del sì definitivo, nell'aula di Palazzo Madama, alla conversione in legge del Decreto Sicurezza

(Ansa)

Il consiglio a maggioranza Pd

Livorno, secondo no del Comune a «via Fallaci»

A Livorno nessuna strada sarà intitolata a a Oriana Fallaci. E poco importa se la giornalista e scrittrice aveva antenati livornesi e amava il porto toscano al quale aveva dedicato alcune pagine di «Un cappello pieno di ciliegie», romanzo incompiuto pubblicato postumo nel 2008. La bocciatura è arrivata in consiglio comunale, per la seconda volta a distanza di tre anni, da parte del Pd, che in città ha la maggioranza, insieme alle altre forze politiche della sinistra. La nuova mozione (la prima era stata presentata nel 2023 da Lega e Fratelli d'Italia) aveva come primi firmatari i consiglieri comunali Costanza Vaccaro, di Alternativa Popolare e Alessandro



Oriana Fallaci

Guarducci di Forza Italia. «Il Pd e la sinistra ancora una volta sono stati accecati dall'ideologia e dai pregiudizi — commenta Guarducci —. Oriana Fallaci va ricordata e onorata come grande inviata, scrittrice e donna libera e non per alcune delle sue idee». Il M5S ha invece deciso di astenersi. «È mancata una condivisione che nella toponomastica crediamo sia indispensabile», sottolinea Stella Sorgente, esponente del M5S. La consigliere del Pd, Eleonora Agostinelli, per motivare il no alla mozione ha spiegato in aula che non ci sono collegamenti tra la scrittrice e Livorno se non per cinque pagine «e le sue parole sono state usate per atteggiamenti discriminatori verso il mondo islamico». Affermazioni che il nipote della Fallaci, Edoardo Perazzi, ha sempre smentito. «Mia zia conosceva la città e la sua storia e apprezzava le antiche tradizioni cosmopolite, multirazziali e multireligiose — aveva precisato al Corriere —. Una dimostrazione che mia zia non era affatto una xenofoba come qualcuno l'ha dipinta, ma era contro le prevaricazioni e il razzismo». Costanza Vaccaro però non si arrende e sta pensando a una nuova iniziativa pro-Fallaci: «Definire divisiva una persona alla quale il presidente della Repubblica, il livornese Carlo Azeglio Ciampi, ha conferito la medaglia d'oro di benemerita della cultura, è a dir poco un paradosso».

Marco Gasperetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sì unanime alla Camera, ora al Senato

Una giornata contro il «body shaming»: il 16 maggio

ROMA Il 16 maggio è stata istituita la «Giornata nazionale contro la denigrazione dell'aspetto fisico (body shaming)». La Camera ieri ha votato all'unanimità la proposta di legge, prima firmataria l'onorevole Martina Semenzato (Noi Moderati). Adesso è attesa al voto del Senato. «Erano presenti in 221 e in maniera trasversale hanno votato tutti favorevolmente. Per me è una grande soddisfazione, il coronamento di un percorso iniziato nel 2023», commenta la deputata.

«Questa proposta non vuole essere solo una legge, ma un grande impegno collettivo: quello di creare una società in cui

La vicenda

● La Camera dei Deputati ha votato all'unanimità l'istituzione della Giornata nazionale contro la denigrazione dell'aspetto fisico (body shaming)

● Il 16 maggio tutti i palazzi delle istituzioni saranno tinti di fucsia

nessuno debba più nascondersi o sentirsi escluso per il proprio aspetto fisico — continua —. È un atto di coraggio politico, un modo per dire che l'Italia è un Paese che si prende cura dei suoi cittadini, specialmente di quelli più vulnerabili». Semenzato pensa che sarà una legge che aiuterà la famiglia, la scuola e tutti gli enti educativi a far comprendere «che l'offesa fisica è un atto di bullismo feroce. Bisogna insegnare ai nostri ragazzi ad avere un buon rapporto con sé stessi e con gli altri. Bisogna che i più giovani capiscano che le imperfezioni ci rendono unici», continua. Il prossimo 16 maggio 2026, prima giornata di lotta contro la

denigrazione dell'aspetto fisico, saranno organizzati convegni, incontri in scuole e università, saranno diffuse brochure che spiegheranno ai più giovani come le offese fisiche possano rovinare la vita di chi le riceve. Dominerà il colore fucsia, scelto come rappresentativo della giornata, «una tonalità che infonde energia e positività utili per reagire», precisa Semenzato.

La prima firmataria
Semenzato: la legge aiuterà famiglie e scuole a far capire che l'offesa fisica è bullismo feroce

Tutti i palazzi delle istituzioni quel giorno si illumineranno di fucsia. «C'è un problema di consapevolezza, troppo spesso con leggerezza si usano frasi, si fanno commenti che feriscono profondamente — spiega Semenzato —. Penso a quello che è accaduto alla nostra tennista Jasmine Paolini o all'olimpica Elisa Molinarolo, vittime anche perché donne. Perché questo fenomeno colpisce molto di più le donne». Ma anche gli uomini non sono esenti dal problema, «penso al giornalista Mario Giordano, spesso ricordato per la sua voce, non per le sue grandi capacità».

Maria Rosaria Spadaccino
© RIPRODUZIONE RISERVATA